

Giuseppe Rossi Vergara
(1882 - 1944)

© 2013 Roberto Vergara Caffarelli

Non vive ei forse anche sotterra, quando
gli sarà muta l'armonia del giorno,
se può destarla con soavi cure
nella mente de' suoi? Celeste è questa
corrispondenza d'amorosi sensi,
celeste dote è negli umani; e spesso
per lei si vive con l'amico estinto
e l'estinto con noi ...

Ho un ricordo esatto della stanza da pranzo dei miei nonni paterni che, seguendo il sentiero incerto della mia memoria, risale almeno al 1943, anno in cui sono stato accolto da loro, ospite ben amato, ma pur sempre lontano da mia madre rimasta con i fratelli in quel di Carpinone, paesino immaginato come un tranquillo rifugio dalla guerra ma che si trovò in mezzo a una delle più accanite battaglie tra alleati e tedeschi, lungo la linea Gustav. È stato così che ha avuto inizio la mia lunga presenza nell'appartamento al quarto piano di viale Mazzini 55.

La stanza da pranzo, non molto grande, aveva due porte: una dava sulla sala d'ingresso e l'altra si apriva sul grande salotto d'angolo, una bella sala con finestre su piazza Mazzini e sul viale.

A tavola i posti erano stabiliti da sempre: nonno Carlo stava di fronte a me, con le spalle al muro; sul lato della tavola alla sua sinistra, vicino alla porta che dava sull'ingresso, era nonna Ada; al lato destro c'era il posto il più delle volte vuoto di zio Giorgio *piccolo*.



L'appartamento è quello d'angolo al quarto piano, con cinque finestre su viale Mazzini e tre sulla piazza.

Dietro di me, a sua volta accostata al muro, la credenza, sulla quale ricordo i due vassoi di Sheffield, con lo stemma imperiale d'Austria, parte di un servizio di qualche nave da guerra, appoggiati alla parete e tenuti fermi da due grossi piedi di porco. I vassoi molto grandi e belli erano stati acquistati in una vendita di beni requisiti agli austriaci, come danni di guerra, e i piedi di porco erano il desolato ricordo di un furto con scasso avvenuto durante l'occupazione tedesca, con perdita di gioielli e denaro. I ladri, forse impauriti da qualche rumore, avevano lasciato i ferri del mestiere sulla scena del delitto, e a nonno Carlo era rimasta la magra consolazione di quell'uso improprio.

La camera aveva una porta finestra che dava su uno stretto balconcino da dove si poteva vedere viale Mazzini fino alla basilica del Sacro Cuore di Cristo Re e anche oltre. Davanti alla porta finestra c'era un tavolino, il cui piano aveva una scacchiera di marmo bianco e nero, sul quale era sistemata una grande gabbia d'ottone, che ricordo sempre lucidissima, e dove talvolta ho visto una coppia di canarini. Accanto alla porta finestra aveva posto un armadio a vetri con servizi di piatti e bicchieri vari.

Alle spalle del nonno, vi erano due quadretti che ammiravo molto. Non facevo che dire quanto erano belli. Erano due vedute di Viterbo, una casa con la scala a vista, lo scorcio di un vicolo ..., il ricordo è quasi svanito, ma quei due quadretti ad olio mi sembravano bellissimi, tanto che nonna Ada un giorno mi disse che mi li avrebbe lasciati per ricordo¹. Rimasi desolato, ma in silenzio,

¹ - I quadretti erano suoi e mia nonna Ada ci teneva ad essi perché era nata a Viterbo.

quando seppi che nel suo testamento nonno Carlo aveva lasciato come personale ricordo alla nuora Rina, moglie di Ernesto, i due quadretti dipinti da Ghignone (?).

Alle pareti erano appese alcune nature morte, con cornici alquanto povere: ricordo particolarmente una composizione di frutta, dove una mela mi pareva che non poggiasse bene e stesse per cadere. La guardavo continuamente perché mi metteva una certa ansia e mi dava voglia di sistemarla meglio. Degli altri quadri mi ricordo in particolare uno con un cocomero tagliato, forse uno spicchio. Mio nonno l'ha lasciato a mio cugino Maurizio: «Natura morta col cocomero, dipinta da Rossi»

Ma ve n'erano altri dello stesso autore, attaccati qua e là; due di queste nature morte furono lasciate a mio fratello Francesco: una rappresentava frutta e l'altra dei pesci.

A me nonno Carlo ha lasciato due acquarelli di Rossi, rappresentanti marine di Venezia, che non ricordo se fossero appese in casa sua a qualche parete, oppure no. Eccole.





Di questo pittore, seppi che aveva fatto un ritratto a mio nonno, che però non volle acquistarlo, perché non riuscì di suo gusto.; Chissà che fine ha fatto quel quadro, forse la tela fu riusata per un altro quadro, forse Rossi lo ha venduto ed è appeso da qualche parte. Che peccato non averlo ora!

Chi guarda attentamente i due acquarelli noterà la firma:



Il pittore si firma G. Rossi Vergara. Ma che parentela aveva con mio nonno? Non mi ricordo di averglielo sentito dire, ma non è difficile ricostruire anche adesso il legame, perché basta cercare la notizia giusta nel *Cenno storico della Famiglia Vergara Caffarelli*², dovuto allo studio e all'intelligenza di Ernesto e di Eddy. Al n°. 91 troviamo infatti Stella Vergara, che è così descritta:

di Luigi (59)

Stella (91) Nata a Palermo il 16 agosto 1859. Sposata a Napoli il 27 ottobre 1881 con Carlo Rossi Perez.

E al n°. 59 si legge:

Luigi Raimondo Domenico Francesco (59), nato a Palermo il 25 novembre 1818; morto a Napoli il 6 ottobre 1881, sposato a Palermo il 12 giugno 1846 con la nob. Giovanna Castrone, morta il 19 marzo 1879, del cav. Giuseppe e di Stella Marchesa.

Luigi era l'ultimo figlio maschio del Duca Francesco (43). Dunque il pittore Giuseppe Rossi Perez, e Carlo Vergara Caffarelli (102) avevano i nonni in comune: materno il primo, paterno il secondo. Perché poi Giuseppe abbia tolto il Perez e messo al suo posto il cognome della madre, non è dato saperlo. Potrebbe essere il suo nome d'arte.

² - Il loro scritto è riprodotto nella sezione «Stemmi e altro».

Ora è giunto il momento di dire perché mi sono oggi occupato di questo parente così lontano. Perché nel guardare alcune scatole piene di vecchie fotografie, ho trovato la fotografia di Giuseppe Rossi Vergara e mi è venuta voglia di ricordare un artista, di cui è difficile trovare il più piccolo cenno biografico, tanto che ho dovuto penare molto per trovare in internet la data della sua morte: 1944. Ecco la sua foto con dietro la dedica a mio nonno.



Al nonno Crescenzo Carlo
affettuamente
28/11/1930 HIX
Giuseppe Rossi Vergara

Naturalmente, avendo due suoi acquarelli, mi ero già occupato di lui, anzi me ne aveva richiamato l'attenzione la libreria antiquaria Gonnelli di Firenze, che mi aveva fatto cercare per telefono, chiedendomi se ero interessato a comprare alcune sue opere che avevano in catalogo. Si trattava di due quadri ad olio, che poi furono proposti in asta.



Zoom

Description

Rossi Vergara Giuseppe. Strada di città con carrozze.

Olio su tavoletta, cm 22,5 x 13,5.

In cornice nera con passepartout dorato, cm 45 x 36.

Al verso: dedica autografa a matita ad Aldo Gonnelli.

Si noti la dedica autografa a matita al verso, al proprietario antico della Galleria d'arte Aldo Gonnelli³, che è stato un collezionista di quadri e libri, dei quali fu fatta una mostra a Firenze nello scorso 2012.

Un altro quadro in vendita presso Gonnelli era il seguente:

³ - Aldo Gonnelli (1895-1971). Libraio, bibliofilo, collezionista d'arte e figlio di Luigi, fondatore dell'omonima Libreria Antiquaria Gonnelli, Aldo mise insieme nel corso di una vita dedicata alla cultura, un patrimonio assai ricco e curioso costituito da libri antichi e da dipinti dell'800 e '900. [Da internet]



449: Rossi Vergara Giuseppe

Rossi Vergara Giuseppe, Covoni,
1921. Olio Su Tela, Cm...

Gonnelli Casa D' Aste

02:00 AM PT
Apr 28 2012

0 Bids

I prezzi d'asta raggiunti dai suoi quadri non rivelano un particolare interesse per lui da parte dei collezionisti, aggirandosi intorno a € 400,00 o meno. Un suo quadro del 1931 è stato venduto perfino a 100 euro!



ANTONINA
dal 1890
casa d'aste in Roma

CERCA NELL'ASTA DEL 31/03/2012

Mappa | Promemoria(0) | 

Home | Chi siamo | Catalogo | Acquisti e Vendite | Servizi | Esperti | Contatti | FAQ

Dettaglio lotto



562.GIUSEPPE ROSSI VERGARA

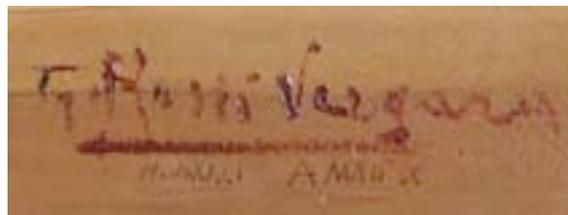
Dipinti del XIX secolo

DESCRIZIONE:
Napoli 1882 - ?
Natura morta di mele e pere con vaso di violette
olio su cartone, cm. 50x70
Firma in basso a destra: *G.Rossi Vergara*

STIMA: EURO 100/200
AGGIUDICATO A EURO 100,00

Like 0 | Share 0

La firma di questo quadro, un olio su cartone, è simile a quella dei miei acquarelli:



Un altro suo quadro venduto in aste è il seguente:



Giuseppe Rossi Vergara - Il Saluto Alla Sposa
Originale -

Stima:
 SOLO UTENTI PRO

Prezzo: Non Divulgato

Asta: Finarte - 2-dic-2010 - Milan
Numero di lotto: 63
[Altre OPERE IN ASTA](#)

Descrizione:
LOTTO N. 63 GIUSEPPE ROSSI VERGARA Napoli 1882 - ? ? a) Il saluto alla sposa olio su tavola, cm.41x22; firmato in basso a destra: G.Rossi VergaraRoma. b) La spada nuova olio su tavola,cm.38,5x23; firmato in basso a destra: G.Rossi Vergara. STIMA 800-1.000



Il saluto alla sposa.
olio su tavola, cm 41 x 22. Firmato in basso a destra: G. Rossi Vergara Roma.

Suoi quadri sono anche in collezioni pubbliche. Faccio alcuni esempi:



Tipo: Oggetto fisico; dipinto
Tipo di scheda: Opere e oggetti d'arte

Categoria: Dipinti

Autore: Rossi Vergara Giuseppe (1882/ 1944)

Dipinto.

Stato di conservazione: discreto

Soggetto: natura morta
uva

Estensione: 31 x 38.5

Materia e tecnica: tela/ pittura a olio

Data di creazione: 1900 - 1949, sec. XX (motivazione della cronologia: analisi stilistica)

Immagini di anteprima

dipinto

Fonte dati

ArtPast - catalogo opere d'arte / SBAPPSAE Napoli

Identificatore:

Codice univoco ICCD: 1500298478

Diritti

Diritti: proprietà Ente pubblico territoriale

Dipinto

Rossi Vergara Giuseppe

Tre pesche e quattro susine

1940 ante, documentata (sec. XX, prima metà)

Tavola, Olio; 29.5 x 39.5

Santa Giulia Museo della Città - Deposito Artigianelli,
rastrelliera 004

Inv.: 682

Prov.: 1940, acquisto; Mostra di Giuseppe Rossi
Vergara

Ambito culturale: Imprecisato

Categoria iconografica: Natura morta



Brescia, Santa Giulia, Museo della Città.

Dipinto
Rossi Vergara Giuseppe

Limoni e mele

1940 ante, documentata (sec. XX, prima metà)
Tavola, Olio; 25.5 x 35.5
Santa Giulia Museo della Città - Deposito GAMEC,
vano 214.1, rastrelliera 006
Inv.: 683
Prov.: 1940, acquisto; Mostra di Giuseppe Rossi
Vergara
Ambito culturale: Imprecisato
Categoria iconografica: Natura morta



Brescia, Santa Giulia, Museo della Città.

Rossi Vergara ha anche illustrato libri. Io possiedo un'opera in due volumetti, che ha per titolo *La Regina Giovanna*. Si tratta di un romanzo storico di Davide Galdi, pubblicato dal libraio-editore Pietro Capone a Napoli nel 1911, illustrato da 100 disegni di G. Rossi Vergara: le illustrazioni non le ho contate ma così recita il sottotitolo nel frontespizio. Si tratta di un'edizione modesta, come lo sono le illustrazioni e la carta in cui sono riprodotte.

Rossi Vergara è stato definito da ABACUS «Pittore di genere, pastellista, incisore all'acquaforte, restauratore, attivo a Napoli». Ma per saperne di più occorrerà leggere una pubblicazione, di cui ho chiesto la fotocopia, che ha la prefazione di uno dei più grandi storici dell'arte della sua epoca, Lionello Venturi. Il suo titolo e le indicazioni bibliografiche sono nella scheda che riproduco:

Misc. 391-13

Rossi - Vergara, Giuseppe.

Giuseppe Rossi-Vergara attraverso i quaderni della stampa. Con Prefazione del Senatore Adolfo Venturi e presentazione del Cavaliere Prof. Enrico Giovagnoli.

46150 >

Luogo di pubblicazione	Orta di Castro	Formato	in 8° (cm. 25 x 16)
Editore	Scrittori della "Levensis" di	Volume	1° parte Tomi
Data	1927	Pagina	43 Tabelle

Per ora posso solo accludere un ritaglio di giornale con la presentazione di una sua mostra, uscita sul Giornale di Brindisi del 24 agosto 1933.



GIORNALE DI BRINDISI

ABBONAMENTI
 ITALIA Anno L. 15
 Estero " " 20
 Di mezzo Cost. 20

SALENTO FASCISTA
 Organo della Federazione dei Fasci di Combattimento
 Fondatore: Cav. ENRICO ACCETTULLI

PUBBLICITÀ
 Quotidiani . . . L. 100
 Giorni . . . L. 10
 Mensili . . . L. 100
 Annuale . . . L. 1000
 Spazio per aff. di altro
 prezzo su richiesta

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: BRINDISI - Piazza Caroli, 11 - Telefono interprovinciale 1112

Mostra del Pittore Rossi-Vergara

E' fra noi da diversi giorni il noto e valoroso pittore Giuseppe Rossi-Vergara, il quale espone, nel salone del Circolo « Brindisi » una serie di settanta suoi quadri.

Il Rossi Vergara ha al proprio attivo una carriera ormai già lunga abbastanza e disseminata di successi; hanno, infatti già parlato di lui in varie occasioni, sempre con molto interesse, e non di rado con entusiasmo, i più noti critici d'arte italiani dal Venturi all' Oietti, dal Tinti al Paolieri; e di recente una sua Mostra, a Napoli, ebbe l'alto onore d'essere inaugurata da S. A. Reale il Principe di Piemonte.

E in realtà gli onori toccati al Rossi-Vergara sono pienamente meritati: basta dare un'occhiata anche fugace alle opere, che attualmente egli espone — le quali son quelle, poi, della sua maturità artistica — per rimanere convinti di trovarsi dinanzi ad un vero pittore; ad un uomo che esprime con salda tenacia e ricco sentimento i suoi più profondi moti spirituali.

Nella pittura del Rossi-Vergara s'avverte il calore d'un'esuberante anima meridionale, che, pur limitata nelle sue espressioni dà un severo gusto, che la tiene lontana da ogni esagerazione retorica, non s'arretisce in ricerche artificiali, non si disperde in indulgenze a mode e ad atteggiamenti snobistici; ma ritrae con acume e valentia ciò che il suo occhio limpido ed esercitato vede, ciò che il suo spirito vive, nel fervore dell'ispirazione.

Sono veramente ammirevoli i Paesaggi del Rossi-Vergara; così come attirano vivamente l'attenzione le sue Nature morte, nelle quali la materia si presenta all'occhio del riguardante animata e vivente.

Anche i Ritratti sono pieni di profonda vita: sintetizzano in completezza di ritmo artistico le persone ritratte e i momenti dello spirito dell'artista, che le ha immerse nel caldo della sua più intima vitalità, per fermarle, assunte ad una superiore ed imperitura realtà, nei suoi dipinti.